

CREDITO

Lo scenario più probabile: che la Provincia di Trento lasci la guida agli azionisti altoatesini, in cambio del possibile allargamento del capitale ad altri soggetti del Nordest

Cassa Centrale, oltre che a non avere più peso sulla operatività della banca, rischia di perdere la presidenza dell'istituto rilanciato e diventato più appetibile

Mediocredito: Ccb fuori dalla partita

Presidenza e vicepresidenza alle Raiffeisen e alla Pat

TRENTO - Neanche nell'uovo di Pasqua i soci pubblici e privati di Mediocredito Trentino Alto Adige sono riusciti a mettere, sotto forma di patto parasociale, un accordo su presente e futuro della banca corporate. L'istituto di via Paradisi è al centro di interessi che vanno oltre i confini regionali, come la doppia intervista alla presidente di CiviBank, **Michela Del Piero** (l'Adige del 26 marzo), e di Banca Finint, **Enrico Marchi** (31 marzo), ha confermato, ipotizzando una "Banca del Nordest" o, quanto meno, una sinergia tra i tre istituti di credito, anche sotto forma di partecipazioni incrociate. Ogni decisione è rinviata alla prossima settimana, quando sarà d'obbligo assumere una decisione in vista dell'assemblea del 26 aprile, convocata per l'approvazione del bilancio 2020 e la scelta del nuovo cda. I soggetti in campo sono quattro, uno dei quali rischia di non toccare palla, di non avere alcun ruolo nella partita: Cassa Centrale Banca. Vediamo perché. A partire dallo schema di gioco di ciascuno. Quello del socio Provincia autonoma di Trento, intanto. Il presidente **Maurizio Fugatti** l'ha ribadito più volte: mantenere l'ancoraggio regionale di Mediocredito, valorizzandolo come banca a servizio dello sviluppo economico del territorio, preservandone il controllo pubblico e individuando un partner nel settore economico-finanziario e bancario. La regia è rivendicata dalla Provincia di Trento perché, in prospettiva, dovrebbe rilevare la

quota della Provincia di Bolzano (26,24%, se si considera anche la partecipazione della Regione ceduta gratuitamente alle due Province). Da qui, la richiesta di avere la presidenza di Mediocredito e di affidare al nuovo cda la definizione di un piano strategico di sviluppo (con allargamento anche al Nordest e ad altri soggetti finanziari trentini) da presentare poi a Bankitalia. Secondo giocatore in campo: la Provincia di Bolzano, vale a dire **Arno Kompatscher**. Che, mentre tratta modalità (e prezzo) di cessione alla Provincia di Trento del citato 26,24%, tiene in considerazione che altri equilibri dovranno essere trovati, ad esempio per il cda di Autostrada del Brennero spa, in scadenza nel 2022, e fa i conti con con le "sue" banche, le Raiffeisen in primis. Tutto sommato, lo schema Fugatti al presidente altoatesino potrebbe anche andare bene, se però ci sono garanzie sul destino della quota ceduta a Trento. E qui entra in ballo Cassa Centrale Raiffeisen, presieduta da **Hanspeter Felder**, che attraverso la finanziaria Crr Fin, assieme a Cassa Centrale Banca, è il primo azionista privato di Mediocredito (35,207%). Felder, che di Crr Fin è presidente, rivendica la presidenza dell'istituto. Per due ragioni. Intanto, perché, fino ad ora, è sempre stata in mano al credito cooperativo trentino (**Franco Senesi**, negli ultimi mandati). E, poi, perché sarebbe la migliore garanzia per avere sotto controllo gli sviluppi ed evitare di



L'ingresso della sede di via Paradisi di Mediocredito Trentino Alto Adige spa (foto Coser)



trovarsi, attraverso la cessione del 26,24% ricevuto dalla Provincia di Bolzano, competitors poco graditi in casa. Per questo la bozza di patto parasociale in discussione tiene aperte entrambe le strade: presidenza alla Provincia di Trento e vicepresidenza alle Raiffeisen, o viceversa. In questo caso, però, la vicepresidenza alla Provincia di Trento sarebbe rafforzata da una delega forte sulla gestione del patto strategico. Da quanto trapela, è questa la soluzione più probabile. Argomenti per pesare, Kompatscher e Felder ne hanno parecchi. Su

tutti il diritto di prelazione, per cui qualsiasi ingresso di nuovi partner va discusso con gli altri soci. E, in Mediocredito, gli azionisti altoatesini, pubblici e privati (come Sparkasse e Volksbank) pesano più dei trentini. Ma ecco il quarto giocatore: Cassa Centrale Banca. Dopo avere rilevato le quote di Unicredit e Btb (anni Duemila) era dato per certo, con l'occholino strizzato dalle giunte provinciali (Dellai prima, Rossi poi), che Ccb avrebbe rilevato Mediocredito, per farne la propria banca corporate, forte anche del fatto che per la provvista, l'istituto di via

Paradisi faceva ricorso soprattutto a Cassa Centrale. Ma offerte di acquisto non sono arrivate e in pochi anni è cambiato tutto: nel 2015, Mediocredito perdeva 6,8 milioni di euro, oggi chiude con utile superiore ai 3 milioni, patrimonialmente solida e appetibile; nel 2017 riceveva da Ccb 650 milioni di provvista, oggi solo 125. Ccb, oltre che non avere più peso sulla operatività, rischia di perdere anche la presidenza e di essere fuori gioco, com'è accaduto in Carige, dopo la ritirata da un progetto industriale che, per ora, ha solo comportato esborsi. **Do. S.**

L'OPINIONE/1

Manzana: «Il resto sono personalismi che a noi interessano poco»

«Serve una banca per le imprese»

CHIARA ZOMER

TRENTO - Proprietà e governance di Mediocredito? Importa poco. Quel che conta è che la banca sia messa in condizioni di sostenere le imprese. Questa l'opinione del presidente di Confindustria **Fausto Manzana**. «Noi siamo più interessati ad un piano industriale che metta al centro la priorità di supportare la nostra impresa. Al momento siamo preoccupati da questo modo di procedere: la discussione sui nuovi patti, le valutazioni sulla presidenza, onestamente ci premono poco. Noi chiediamo che vengano valorizzate le professionalità di quella banca corporate, che abbia collaborazioni strutturali rispetto a banche commerciali, o con strutture di capitale un po' più complesse, in modo da completare l'offering della banca». **Sembra di sentire il presidente Marchi. Vi siete confrontati?**

«Abbiamo ascoltato lui ma anche la nostra Provincia. Ma noi non vogliamo si perda di vista l'obiettivo vero, che è quello di fare impresa finanziaria, organizzare la raccolta e garantire dei prestiti. Mediocredito lo sa fare bene, attraverso la valutazione dei singoli progetti. È fondamentale che sia messo in condizione di continuare, perché in questo momento le imprese ne hanno particolare bisogno. Penso al settore del turismo, tante imprese avranno

L'OBIETTIVO
Mediocredito lavora bene, adesso va solo messo in condizioni di continuare, le aziende ne hanno bisogno
Manzana, Confindustria

difficoltà, questo a sua volta metterà in difficoltà l'artigianato. Siamo tutti parte di un'unica grande catena del valore su cui bisogna investire. L'industria deve investire per riconquistare quote di mercato all'estero, perché non dimentichiamo che la nostra provincia, unica in Italia, aveva perso quote di mercato all'estero anche nell'ultimo trimestre 2019. Bisogna finanziare i progetti in rete». **Si sta discutendo della dimensione regionale di Mediocredito. È utile ipotizzare una banca del Nordest?**
«Ma Mediocredito presta in Trentino solo il 18%, è già una banca del pentagono. E al sistema servono tutte le banche: quelle territoriali, quelle regionali e quelle nazionali. Ccb è nazionale». **Intende che è su un'altra scala.**
«Sì. E tutto il territorio deve fare il tifo per questo progetto, la cui forza deve però ancora esplicitarsi. Nessuno ha detto nulla su Carige, per esempio. Se hanno rinunciato per una scelta ragionata, va be-

ne. Se è dovuta a fratture interne, è particolarmente ridicola, perché non giocano con i denari propri. E l'operazione non è gratis». **La vicenda Mediocredito mostra che ancora una volta Trento e Bolzano faticano a trovare un accordo.**
«Vale anche per A22: sono questioni che dovevano essere affrontati anni fa, non dipendono dalla giunta Fugatti. Ma il tema è serio: in Alto Adige c'è un partito territoriale capace di prendere decisioni in tempi stretti, mostrando di essere connesso con il proprio territorio, in Trentino è diverso. Essere supini è un problema, essere in contrapposizione anche. Serve equilibrio». **Lo stesso che si cerca su Mediocredito, per concludere.**
«Concludendo, a noi serve che in via Paradisi ci sia una banca capace di garantire servizi finanziari. Come territorio non ci possiamo far scappare anche quest'occasione. Il resto sono personalismi da cui ci chiamiamo fuori».

L'OPINIONE/2

Bort e Segatta

«Oltre la logica degli algoritmi»

TRENTO - Tutto il mondo economico trentino guarda alla partita Mediocredito. Ma lo fa con occhi pragmatici. Alla fine quel che si vuol sapere è se ci sarà benzina da mettere nel motore della ripresa economica, quando inizierà. Lo evidenzia chiaramente **Giovanni Bort**, presidente di Concommercio e della Camera di Commercio di Trento: «Quale banca sarà è secondario, la cosa importante è che sia una banca attenta al territorio, alle aziende e alle imprese», osserva Bort, che quando parla così, pensa ad una banca old style, meno schiava degli algoritmi e più capace di avere antenne sul territorio. «All'economia trentina serve una banca che non si limiti ad analizzare il conto economico di un'azienda attraverso un algoritmo, ma una banca che, come in passato, sia capace di valutare l'imprenditore, che si faccia anche carico di una parte di rischio, per sostenere la nascita di una nuova azienda o per garantire agevolare la continuità di un'impresa. Ed è quello che ci manca oggi». Ecco perché, spiega Bort, piace poco l'idea della banca del Nordest, rilanciata solo qualche giorno fa dalle colonne de *L'Adige* da **Enrico Marchi**. Meglio un orizzonte regionale: «Più la teniamo vicina al territorio, meglio è. Finint è una bellissima struttura finanziaria, ha un orizzonte molto alto. Ma io credo che se possiamo tenerla ancorata alla nostra regione è meglio. Dico regione, perché non so cosa vuol fare Bolzano». **Meno interessato a Mediocredito, perché strutturalmente orientato verso le banche commerciali, il mondo dell'artigianato.**
«Le nostre imprese sono più orientate al mondo delle casse rurali, che devo dire ci hanno sempre sostenuto - evidenzia il presidente dell'Associazione Artigiani **Marco Segatta** - ma avere una banca territoriale è sempre positivo. L'importante è che sappia poi essere vicina alle aziende».

EDILIZIA

Corrarati (Cna): «Così si riduce la portata del Superbonus»

Prezzi alle stelle, aziende in allarme

TRENTO - La dinamica dipende da flussi esteri, ma impatta sul mercato italiano alle presse col bonus 110%, accelerando il trend: i prezzi delle materie prime dell'edilizia stanno lievitando. A denunciarlo è la Cna del Trentino Alto Adige, che teme una fiammata tale da «ridurre la portata espansiva delle agevolazioni». La Cna ha focalizzato il problema in un'indagine ad hoc, a cui ha partecipato un campione rappresentativo di imprese artigiane, micro e piccole della filiera, che operano nei comparti della installazione di impianti, dell'edilizia, dei serramenti. Il 57% delle imprese - si evince dallo studio - assicura che l'introduzione delle misure agevolative a favore della filiera delle costruzioni sta avendo un

impatto positivo sulla propria attività: il 33,7% ha ampliato il ventaglio dell'offerta, adeguandola agli interventi sostenuti; il 27,8% ha assunto personale; il 23,3% sta sperimentando nuovi fornitori. «Questo scenario vede addensarsi all'orizzonte - sottolinea **Claudio Corrarati**, presidente di Cna Trentino Alto Adige - nuvole che potrebbero stravolgerlo. Quasi 4 imprese su 5 (il 79%) del campione segnalano aumenti nei prezzi dei materiali, delle materie prime e delle apparecchiature rispetto ai corsi di un anno fa, prima che scoppiasse la pandemia». Nel dettaglio, nel settore delle costruzioni gli aumenti più importanti in un anno riguardano i metalli (+20,8%), con punte che superano il +50%; i materiali termoiso-

lanti (+16%) con punte che oscillano tra il +25% e il +50%; i materiali per gli impianti (+14,6%), con punte che superano il +25%, e il legno (+14,3%). Elevata anche la crescita per altri materiali, che oscilla tra il +9,4% di malte e collanti e il +11,3% dei laterizi. Meno marcati ma comunque poco sotto il +10% gli incrementi sofferti dall'impiantistica e anche dal settore dei serramenti. Ciò significa, secondo lo studio, che calano i profitti: il 51,5% delle imprese di installazione impianti, il 58,3% del settore edilizio e il 64,6% della serramentistica. Le altre imprese, per ora, cercano di attenuare i danni rinegoziando i prezzi applicati alla clientela o rivolgendosi al mercato per trovare nuovi fornitori.

CASSE RURALI TRENTINE

SUPERBONUS

Approfitta della **super agevolazione fiscale** per ristrutturare casa.

Se cedi il credito alla banca recuperi le spese in un'unica soluzione: **chiedi in filiale.**

Marketing CCB 10.2020 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rinvia ai fogli informativi disponibili presso le filiali della Banca e nella sezione Trasparenza del sito internet.

casserurali.it

L'02005